



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

ISTITUTO COMPRENSIVO CAMPAGNA CAPOLUOGO

Scuola Infanzia - Primaria e Secondaria di 1° grado

Via Provinciale per Acerno - 84022 CAMPAGNA (SA)

e-mail: SAIC8BJ00C@ISTRUZIONE.IT - sito internet: www.iccampagnacapoluogo.edu.it

Tel/Fax: 0828/241258 - Cod. Meccanografico: SAIC8BJ00C - C.F. 91053340658

REGOLAMENTO e PROTOCOLLO D'AZIONE per il contrasto al bullismo e cyberbullismo

La scuola, in collaborazione con la famiglia e con le agenzie educative presenti sul territorio, ha il compito di educare e di vigilare affinché tutti gli alunni possano vivere serenamente il loro processo di crescita e di apprendimento. Per tale motivo essa pone in atto misure educative e formative, specifiche norme di comportamento e sanzioni conseguenti, per arginare ed eliminare ciò che mina il benessere dei singoli alunni. Il Patto Educativo di Corresponsabilità e il seguente Regolamento sul bullismo e il cyberbullismo sono strumenti ed espressioni di queste azioni e intenti. In particolare, questo Regolamento risponde alle Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo delineate dalla Legge del 29 maggio 2017, n. 71, entrata in vigore il 18 giugno 2017 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017 e delle Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo emanate dal MIUR il 13.01.2021.

1. DEFINIZIONI E TIPOLOGIE DEL FENOMENO

1.1 Per bullismo

si intendono tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un bambino/adolescente, definito "bullo" o da parte di un gruppo, nei confronti di un altro bambino/adolescente percepito come più debole, cioè la "vittima".

Non è scherzo, non è gioco, non è litigio, non è una bravata. Il fenomeno non si riferisce ad un singolo evento, ma ad una serie di comportamenti ripetuti, da parte di qualcuno che fa o dice cose per avere potere su un'altra persona. Nel bullismo identifichiamo le figure e i comportamenti del bullo, che spesso è appoggiato dal gruppo dei bulli gregari o bulli passivi, la vittima (passiva o provocatrice) e gli osservatori.

Affinché si possa parlare di bullismo, dobbiamo rilevare i seguenti requisiti:

- **i protagonisti** sono bambini o ragazzi che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- **l'intenzionalità**: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono intenzionali al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione);
- **la pianificazione**: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;
- **la persistenza nel tempo**: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- **l'asimmetria nella relazione**, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei;
- **l'incapacità della vittima di difendersi**: è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette e ritorsioni;
- **la rigidità**, i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;

- **la paura**, sia la vittima sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro ad ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio sperando che tutto passi. Il fenomeno può assumere forme differenti:
- **bullismo diretto**: comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale (calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, ecc.) con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti (bullismo psicologico); danneggiamento di materiali, estorsione di denaro (bullismo strumentale);
- **bullismo indiretto**: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto (bullismo sociale), rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima (bullismo manipolativo).

1.2 Il fenomeno del cyberbullismo

viene così definito dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71: “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo” (art.1). Questa forma di bullismo (bullismo elettronico) esercitata a distanza attraverso strumenti informatici (e-mail, sms, whatsapp, chat, blog, siti internet, immagini o video diffusi in rete...), si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza. Ci sono alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyberbullismo dal bullismo tradizionale:

- **l'anonimato**: spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto;
- **assenza di relazione tra vittima e bullo**: per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;
- **mancanza di feedback emotivo**: il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;
- **spettatori infiniti**: le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

Sono da considerare cyberbullismo le seguenti situazioni:

- **Flaming**: litigi on-line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- **Harassment**: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- **Cyberstalking**: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- **Denigrazione**: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- **Outing estorto**: registrazione delle confidenze - raccolte all'interno di un ambiente privato - creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- **Impersonificazione**: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo account messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- **Esclusione**: estromissione intenzionale dall'attività on line.
- **Sexting**: invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

2. RUOLI ED AZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI

IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- individua, attraverso il Collegio dei Docenti, un Referente, un team del bullismo e cyberbullismo e il Team di intervento;

- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed ATA;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede la creazione di un protocollo di emergenza per i casi di bullismo e di cyberbullismo, coordinato dal Referente e dal Team di intervento;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

IL REFERENTE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO (in collaborazione con il TEAM DI LAVORO):

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale coinvolgimento di genitori e studenti;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare attività di prevenzione o affrontare casi di emergenza;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla sicurezza in internet, la "Safer Internet Day";
- coordina il Team di intervento, in caso di emergenza, per l'attuazione del Protocollo di intervento o azione nei casi di bullismo e cyberbullismo.

IL COLLEGIO DOCENTI:

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie;
- propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva;
- partecipa, a seconda delle situazioni, alla presa in carico degli episodi di bullismo e di vittimizzazione che coinvolgono in vario modo gli alunni, sotto il coordinamento del Team d'emergenza.

IL DOCENTE:

- intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessione adeguati al livello di età degli alunni;
- collabora attivamente, con un atteggiamento di attenzione e di empatia, al riconoscimento e alla presa in carico di eventuali situazioni di vittimizzazione e di bullismo, facendo riferimento al Referente e ai Team dedicati.

IL PERSONALE ATA:

- partecipa attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del *cyberbullismo*;
- sono attenti ai comportamenti degli alunni;
- collabora attivamente, con un atteggiamento di attenzione e di empatia, al riconoscimento e alla presa in carico di eventuali situazioni di vittimizzazione e di bullismo, facendo riferimento ai docenti di classe, al Referente e ai Team.

I GENITORI:

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del *cyberbullismo*;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità
- conoscono il codice di comportamento dello studente;
- conoscono le sanzioni previste dal Regolamento di Disciplina per i casi di bullismo, *cyberbullismo* e navigazione on-line a rischio.

GLI ALUNNI:

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni che inviano;
- non possono, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire mediante telefoni cellulari o altri dispositivi elettronici immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- durante le lezioni o le attività didattiche non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica.

3. L'INTERVENTO DELLA SCUOLA IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Fino al compimento dei 14 anni, i ragazzi non sono responsabili penalmente delle loro azioni, qualora commettano reati; in primis saranno i genitori a rispondere delle condotte illegali e a farsi carico degli eventuali addebiti penali e amministrativi. Dai 14 ai 18 anni, i ragazzi possono essere direttamente responsabili penalmente delle loro azioni, qualora un Giudice Minorile li valuti come sufficientemente maturi per esprimere una capacità di intendere e di volere assimilabile a quella adulta. Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti all'accertamento delle responsabilità penali tuttavia rispondono ai principi di giustizia minorile con istituti e provvedimenti (dalla messa alla prova, alla cancellazione delle accuse, ecc.) adatti alla giovane età dei ragazzi.

Ai sensi della formulazione della Legge n. 26 aprile 1990 n. 86, la funzione di pubblico ufficiale va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali e paritarie, in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi attraverso atti autoritativi e certificativi. In relazione alla qualità di pubblico ufficiale l'insegnante ha l'obbligo di riferire eventuali fatti reato, in danno o ad opera di minori.

La scuola adotta sanzioni disciplinari che sono conseguenze dell'atto di bullismo o di *cyberbullismo* e

riflettono la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il *cyberbullismo* non sono in nessun caso accettati.

Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori. Da una parte essi non devono difendere in modo incondizionato i figli e sottovalutare i fatti considerandoli “una ragazzata”. Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché “se l’è andata a cercare”.

Va sottolineato che esistono implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto (es. entrare nel profilo social di un compagno, impossessandosi della password, è furto di identità; divulgare messaggi denigratori su un compagno di classe può rappresentare diffamazione; diffondere foto che ritraggono i compagni seminudi è diffusione di materiale pedopornografico).

L’alleanza fra adulti è pertanto fondamentale per contrastare tali comportamenti.

3.1 SANZIONI DISCIPLINARI

L’Istituto considera, come infrazione grave, i comportamenti accertati che si configurano come forme di *bullismo* e *cyberbullismo* e li sanziona sulla base di quanto previsto nel Regolamento di Disciplina degli Alunni. Gli episodi di bullismo e *cyberbullismo* saranno sanzionati, privilegiando sanzioni disciplinari di tipo riparativo, convertibili in attività a favore della comunità scolastica. Il Dirigente scolastico, in caso di constatato episodio di *cyberbullismo*, contatterà, comunque, la Polizia Postale che potrà indagare e rimuovere, su autorizzazione dell’autorità giudiziaria, i contenuti offensivi ed illegali e cancellare l’account del cyberbullo che non rispetta le regole di comportamento.

4. IL PROTOCOLLO D’AZIONE

Il protocollo di emergenza serve ad affrontare in modo sistematico i presunti casi di bullismo e di vittimizzazione e consente al nostro Istituto di dotarsi di una procedura chiara e conosciuta da tutti, nella quale siano evidenti i ruoli e le competenze di chi interviene, le responsabilità educative, le azioni da intraprendere e le loro tempistiche. Gli obiettivi principali dell’intervento sono:

- Interrompere o alleviare la sofferenza della vittima;
- responsabilizzare i bulli rispetto a quello che hanno fatto;
- dimostrare a tutti gli altri studenti che gli atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e non vengono lasciati accadere senza intervenire;
- dimostrare ai genitori, agli studenti e alla comunità che la scuola sa come intervenire per gestire casi del genere;
- incentivare gli studenti e gli adulti a segnalare prontamente, nel modo più efficace e preciso possibile, i presunti episodi di violenza, bullismo e vittimizzazione, diminuendo così il rischio che vengano sottovalutati o addirittura ignorati.

4.1 LE FASI DI INTERVENTO SONO:

• LA PRIMA SEGNALAZIONE

Soggetto responsabile: Dirigente Scolastico.

Coordinamento: referente bullismo e team di emergenza.

Altri soggetti coinvolti: chiunque sia in grado di segnalare una situazione o un episodio di bullismo o di vittimizzazione (alunni, insegnanti, genitori, personale ATA ecc.).

Obiettivi: Raccolta di informazioni sull’accaduto (quando è successo, dove, con quali modalità).

Procedura: Analisi del modulo di prima segnalazione da parte dei membri del Team.

Il primo compito della procedura di segnalazione è quello di accogliere una presunta situazione di sofferenza e di farsene carico. Bisogna mettere in moto un processo di attenzione, di valutazione e di approfondimento di quanto accaduto. Tutti (vittima, testimoni, genitori, docenti, personale ATA ecc.) devono essere messi nelle condizioni di segnalare in modo agevole e tempestivo, e tutti devono essere in grado di accogliere la segnalazione. A tale scopo, si è predisposto un modulo di segnalazione (vedi

allegato), semplice e sintetico. Tale scheda verrà messa a disposizione dell'utenza. La segnalazione potrà essere eventualmente anonima, anche se si richiede un'assunzione di responsabilità da parte di chi segnala, in vista di una possibile collaborazione nelle fasi successive. Infatti, sarà proprio alla persona che segnala che il team si rivolgerà per effettuare una prima ricostruzione di quanto avvenuto.

• LA VALUTAZIONE APPROFONDATA

Soggetto responsabile: Dirigente Scolastico.

Coordinamento: referente bullismo e Team di emergenza.

Altri soggetti coinvolti: docenti del consiglio di classe e altre figure che si relazionano con gli attori dell'episodio segnalato. Attori e testimoni dell'episodio segnalato.

Obiettivi: raccolta di ulteriori informazioni sull'accaduto e loro analisi approfondita.

Procedura: colloqui con gli attori, i testimoni, i genitori e compilazione della scheda di approfondimento.

La valutazione approfondita parte da interviste e colloqui con gli attori principali, i singoli e il gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro. Lo scopo è di valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti, per poter definire un intervento efficace.

La valutazione è effettuata dal Team per le emergenze, normalmente insieme a chi ha fatto la prima segnalazione, agli insegnanti di classe, alla vittima, ai testimoni e ai genitori. La valutazione dovrebbe essere svolta in un tempo il più possibile ravvicinato al momento della prima segnalazione (2-3 giorni), per permettere poi un intervento tempestivo ed efficace. Gli scopi principali della valutazione approfondita sono:

- raccogliere informazioni sull'accaduto;
- valutare la tipologia e la gravità dei fatti;
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (bullo, vittima, testimoni, difensori ecc.);
- capire il livello di sofferenza della vittima;
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo;
- ricostruire la fenomenologia dell'accaduto (ruolo dei compagni, famiglia, insegnanti, altri...);
- decidere quali tipologie di intervento adottare.

• LA GESTIONE DEL CASO

Soggetto responsabile: Dirigente Scolastico.

Coordinamento: referente bullismo e Team di emergenza.

Altri soggetti coinvolti: docenti del consiglio di classe e altre figure che si relazionano con gli attori dell'episodio segnalato. Attori e testimoni dell'episodio segnalato.

Obiettivi: scelta della/e tipologia/e di intervento da attuare e loro progressiva realizzazione. Decisioni riguardanti le eventuali sanzioni disciplinari.

Procedura: le procedure si differenziano notevolmente a seconda del tipo di approccio e di intervento che si è scelto di adottare.

Una volta effettuata la valutazione approfondita, il Team decide quale/i tipo/i di intervento attuare, chi li realizzerà e in che ordine. Le possibili tipologie di intervento sono le seguenti:

- APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE (sensibilizzazione rivolta a tutta la classe)
 - INTERVENTO INDIVIDUALE (con la vittima e/o con il bullo)
 - GESTIONE DELLA RELAZIONE (intervento sul rapporto tra bullo, vittima e spettatori)
 - COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA
 - SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE (coinvolgendo specialisti interni o esterni)
- A seconda delle caratteristiche specifiche del caso e degli attori coinvolti, e in seguito alla valutazione della gravità del caso, il Team potrà decidere se effettuare uno o più interventi, anche in momenti e contesti separati. Gli interventi non dovranno essere tenuti necessariamente dai membri del Team, ma anche dai docenti della classe o da figure professionali, interne o esterne alla scuola. Nel caso dell'approccio educativo con la classe, ad esempio, saranno privilegiati i docenti del consiglio di classe, che progetteranno interventi di sensibilizzazione rivolti a tutti gli alunni per potenziare l'empatia, il dialogo, il rispetto dell'altro e delle diversità. Nel caso di interventi individuali, o nella gestione della

relazione bullo-vittima, potrebbero essere coinvolte figure professionali, come lo psicologo della scuola o altri professionisti, anche esterni, che collaborano con il nostro Istituto. Il Dirigente dovrà essere regolarmente informato, anche per iscritto, dello svolgimento e degli esiti delle varie fasi di intervento e di monitoraggio.

Per quanto riguarda la famiglia, la L. 71/2017 - art. 5 dispone che “salvo che il fatto costituisca reato [...] il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di *cyberbullismo* ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo”. Oltre ad una finalità informativa, il coinvolgimento della famiglia può rivelarsi prezioso per progettare e affrontare i vari stadi dell'intervento e del successivo monitoraggio.

Alcuni possibili *interventi* da attuare sono i seguenti:

- supporto e protezione alla vittima, per evitare che la vittima si senta responsabile;
- comunicazione alla famiglia della vittima e supporto nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (educatori, altri...)
- comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione);
- convocazione straordinaria del Consiglio di classe (secondaria);
- lettera di comunicazione formale all'alunno ed ai genitori del bullo/cyberbullo;
- valutazione di un intervento personalizzato: sviluppo dell'empatia, dell'autocontrollo, aumento della positività, evidenza delle conseguenze di ogni comportamento, sviluppo delle abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione;
- valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità: scelta dell'opportuno ammonimento al bullo/cyberbullo, tra cui la sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche (cfr. Regolamento di Disciplina);
- imposizione al bullo/cyberbullo di svolgimento di azioni positive (per es. lettera di scuse a vittima e famiglia);

Inoltre, nel caso in cui non si ravvisino reati perseguibili d'Ufficio o non sia stata formalizzata querela o presentata denuncia per le condotte di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito dei dati personali commessi mediante la rete internet nei confronti di altro minore, il Questore, autorità provinciale di pubblica Sicurezza, può procedere con un'istanza di ammonimento nei confronti del minore, se l'autore della condotta molesta è ultraquattordicenne. L'ammonimento, in quanto provvedimento amministrativo, non richiede una prova certa e inconfutabile dei fatti. Qualora l'istanza sia considerata fondata, il Questore convocherà il minore responsabile insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la potestà genitoriale, ammonendolo oralmente e invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge con specifiche prescrizioni che, ovviamente, varieranno in base ai casi.

In caso di reato, invece, ci sarà l'avvio della procedura giudiziaria (solo per soggetti ultraquattordicenni): denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (questura, carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale e segnalazione al Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Nel caso in cui la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti, si procederà alla segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

Si ricorda inoltre che: *“Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione o il reclamo (<https://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/6732688>) da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it. (L. 71/2017)*

Un comportamento che di solito potrebbe essere considerato non grave, diviene grave quando diffuso attraverso l'uso di *smartphone* e *tablet* sulla rete internet. Il potenziale lesivo di insulti, atti di esclusione, danneggiamenti, discriminazioni può essere aumentato in modo sostanziale dalla diffusione via web, poiché

comporta un'automatica potenziale condivisione globale degli stessi. In questi casi, il DS valuterà un'eventuale comunicazione anche al DPO (Responsabile Protezione Dati).

IL MONITORAGGIO

Soggetto responsabile: Dirigente Scolastico.

Coordinamento: referente bullismo e Team di emergenza.

Altri soggetti coinvolti: vittima ed eventualmente altri soggetti coinvolti nelle fasi precedenti (valutazione e intervento). Obiettivi: valutare l'efficacia degli interventi e l'evoluzione delle dinamiche.

Procedura: colloquio con la vittima ed eventualmente con gli altri soggetti. Compilazione di una semplice scheda di rilevazione.

La gestione di un caso di bullismo, *cyberbullismo*, violenza o vittimizzazione, non si conclude con un unico intervento, per quanto prolungato, ma deve essere seguito nel suo evolversi anche una volta superata la fase di emergenza. Infatti, trascorso del tempo, le stesse dinamiche potrebbero ripresentarsi, soprattutto se gli interventi non risultassero incisivi sul piano educativo, riducendosi alla mera sanzione o ammonimento.

Il monitoraggio, quindi, dovrà essere effettuato in modo sistematico e a intervalli regolari, a breve e a lungo termine, sempre col coordinamento del Team; lo scopo è di valutare l'efficacia degli interventi e l'evoluzione delle dinamiche individuali e relazionali sul lungo periodo. I confronti avverranno principalmente con la vittima, ma se necessario anche con le figure coinvolte nella valutazione approfondita del caso.

Tutta la documentazione prodotta durante la valutazione e la gestione del caso, a partire dalla scheda di segnalazione e dalla valutazione approfondita, verrà conservata accuratamente in un registro dal Referente del bullismo e *cyberbullismo*.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Direttiva MIUR N. 16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;

Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;

Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati, o registrazioni vocali”;

Direttiva MIUR n. 1455/06;

D.P.R. nn. 249/98 e successivo 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”;

Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;

Dichiarazione dei diritti in internet del 14 luglio 2015;

Legge 29 maggio 2017 n. 71